

### 1. *“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio”*

*“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio”* (Sap 3, 1). Essere nelle mani di Dio, noi preti e vescovi. Lo siamo nelle Sue mani durante l’esercizio del nostro ministero sacerdotale. Lo saremo ancora di più e nella sicurezza più assoluta in cielo. Ricordiamo, stasera, i sacerdoti defunti in quest’anno 2019: don Gino Amadori, don Enzo Vitali, Mons. Giobbe Gazzoni, Mons. Vittorio Quercioli, don Carlo Meleti, don Carlo Veronese e da ultimo, proprio poche ore fa, è salito al cielo Mons. Renzo Marini. Insieme a loro ricordiamo i vescovi della nostra Chiesa che in questi ultimi tempi hanno esercitato il loro ministero episcopale: Mons. Gianfranceschi, Mons. Amaducci, Mons. Lanfranchi. Essi ora sono veramente e pienamente nelle mani di Dio. E proprio perché nelle mani di Dio, vicini a Dio, intercedono per noi.

Poi, dice il testo della Sapienza: *“Dio li ha provati, saggiati e li ha trovati degni di sé”* (v.5). Recentemente scrivendo a tutti i preti del mondo, il papa ha sottolineato a questo proposito: “Sono convinto che, nella misura in cui siamo fedeli alla volontà di Dio, i tempi della purificazione ecclesiale che stiamo vivendo ci renderanno più gioiosi e semplici e, in un futuro non troppo lontano, saranno molto fruttuosi. «Non scoraggiamoci! Il Signore – continua il papa - sta purificando la sua Sposa e ci sta convertendo tutti a sé. Ci sta facendo sperimentare la prova perché comprendiamo che senza di Lui siamo polvere. Ci sta salvando dall’ipocrisia, dalla spiritualità delle apparenze. Egli sta soffiando il suo Spirito per ridare bellezza alla sua Sposa,

sorpresa in flagrante adulterio. Ci farà bene prendere oggi il capitolo 16 di Ezechiele. Questa è la storia della Chiesa. Questa è la mia storia, può dire ognuno di noi. E alla fine, ma attraverso la tua vergogna, tu continuerai a essere il pastore. Il nostro umile pentimento, che rimane silenzioso tra le lacrime di fronte alla mostruosità del peccato e all’insondabile grandezza del perdono di Dio, questo, questo umile pentimento è l’inizio della nostra santità” (*Lettera ai preti nel 160° anniversario della morte del santo Curato d’Ars*). Tocca a noi oggi stare nella prova... e prepararci così a ricevere quella purificazione che ci sarà data in cielo.

### 2. *“Ma essi sono nella pace”*

*“Ma essi sono nella pace”* (Sap 3, 3), continua il testo della Sapienza. Questa pace che ora essi godono è descritta con immagini molto plastiche, nella visione di san Giovanni che abbiamo ascoltato nella seconda lettura (Cfr Ap 21, 1-5.6-7): la Gerusalemme del cielo, che ora essi abitano, è come *“una sposa adorna per il suo sposo”* (v. 2). In essa Dio *“asciugnerà ogni lacrima dai loro occhi”* (v. 4). E sgorgherà in essa la *“fonte dell’acqua della vita”* (v.6). Come a dire che essi ora sono avvolti dall’amore (l’immagine della sposa e dello sposo), sono nella gioia (l’immagine delle lacrime terse), hanno la vita (l’immagine della fonte). Ma la contemplazione della Gerusalemme celeste non indebolisce il nostro impegno nel mondo: anzi!

### 3. *“Beati...”*

*“Beati...”* (Cfr Mt 5, 1-12a). Il papa ci mette in guardia: “Le Beatitudini in nessun modo sono qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario, possiamo viverle

solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio. Torniamo ad ascoltare Gesù, con tutto l'amore e il rispetto che merita il Maestro. Permettiamogli di colpirci con le sue parole, di provocarci, di richiamarci a un reale cambiamento di vita. Altrimenti la santità sarà solo parole" (Francesco, Esortaz. Apost. *Gaudete et exsultate*, 65-66).

“Permettiamogli di colpirci con le sue parole, di provocarci, di richiamarci a un reale cambiamento di vita”. Mi colpisce questo invito del papa: perché nella cultura dell'effimero, del 'tutto e subito', della ricerca del piacere immediato nella quale siamo immersi, rischiamo di perdere di vista la grande prospettiva della Vita, con la V maiuscola, rischiamo di attardare i nostri passi che sono orientati verso l'orizzonte certo della gioia, rischiamo di chiuderci in una ricerca affannosa e a volte disperata del nostro 'io' che alla fine finisce per stordirci e intristire i nostri giorni. Torniamo, piuttosto, ad ascoltare Gesù: beati voi!